

UNITÀ 1B LITURGIA E OMILETICA

12a: Battesimo e Cresima

Riassunto

Il battesimo e i suoi fondamenti teologici

Il battesimo è profondamente radicato nelle tradizioni cristiane orientali e occidentali, anche se la comprensione e l'enfasi differiscono in modo significativo. Padre Alexander Schmemmann descrive il battesimo come un sacramento di rigenerazione, un passaggio dalla vecchia alla nuova vita e un'epifania del Regno di Dio. Tuttavia, egli osserva che il suo pieno significato teologico è spesso oscurato, nelle tradizioni occidentali, da un quadro legalistico. Mentre la Chiesa latina considera i sacramenti principalmente in termini di santificazione personale e di status giuridico, la Chiesa orientale vede i misteri come atti divini finalizzati alla trasformazione e alla deificazione.

Prospettiva ortodossa sul battesimo

Nell'Ortodossia, il battesimo avvia un viaggio che dura tutta la vita per gli individui con la finalità di crescere nella conoscenza di Dio, un processo che coinvolge la grazia divina e la partecipazione umana attraverso il libero arbitrio. Si allinea con l'insegnamento di San Pietro in 2Pietro 2-4, sottolineando l'unità del Battesimo, dell'Eucaristia e della chiamata divina a partecipare alla natura di Cristo. Questo cammino teologico mira a raggiungere un'umanità più autentica.

Il battesimo nel Nuovo Testamento

Il Nuovo Testamento fornisce numerosi riferimenti al battesimo, a partire dalle pratiche di San Giovanni Battista fino al battesimo di Cristo nel Giordano, che simboleggia la continuità con l'ebraismo e il compimento delle promesse divine. Il battesimo è evidenziato nel Grande Mandato, negli Atti degli Apostoli e negli scritti di San Paolo, illustrando il suo significato come rito cristiano fondamentale. L'atto di San Giovanni di battezzare gli ebrei nel Giordano, dove Giosuè condusse gli israeliti nella Terra Promessa, sottolinea una profonda continuità tra le tradizioni ebraiche e cristiane. In sintesi, il battesimo funge sia da sacramento di iniziazione che da mistero trasformativo, collegando le dimensioni storiche, teologiche e spirituali all'interno del cristianesimo.

Riti battesimali: Oriente e Occidente

Padre Alexander Schmemmann descrive il battesimo "come il sacramento della rigenerazione, come la ri-creazione [cioè la Nuova Creazione] come la Pasqua personale e la Pentecoste personale dell'uomo, come l'integrazione nel *laos*, il popolo di Dio, come il 'passaggio' dalla vecchia alla nuova vita e infine come un'Epifania del Regno di Dio".¹ Tuttavia, padre Schmemmann osserva che questa piena comprensione del battesimo come fondamento centrale della vita cristiana è spesso ignorata perché "non si inserisce nel quadro legalistico adottato dall'Occidente".² Parte della difficoltà è che i riti della Chiesa latina sono spesso definiti "sacramenti", mentre la Chiesa orientale spesso preferisce il termine "misteri". Sebbene il termine "sacramenti" sia stato mantenuto per questa lezione (come lo era in padre Schmemmann), le intuizioni di David Melling sono importanti. In un'attenta analisi del termine "misteri" nel contesto della ricerca per comprendere i misteri della "conoscenza di Dio" (Sapienza di Salomone 8:4), egli ci ricorda:

La teologia sacramentale neoscolastica cattolica romana tendeva a sottolineare:

- (1) il ruolo dei sacramenti nella santificazione personale,
- (2) lo status giuridico dei riti sacramentali e
- (3) lo status dei sacramenti come mezzi di grazia.

La comprensione orientale dei misteri tenderebbe a enfatizzare:

- (1) i misteri come atti divini ed ecclesiali,
- (2) lo status teologico dei misteri e
- (3) il loro ruolo nella trasformazione e nella deificazione.

I due approcci non sono semplicemente opposti, né tanto meno incompatibili, ma rappresentano una significativa differenza di enfasi.³

La differenza di enfasi è davvero significativa; tuttavia, sia all'interno della teologia e della vita cattolica romana sia in quella ortodossa "i cristiani sono chiamati a partecipare alla divinità di Cristo, non a diventare spiriti disincarnati, ma a raggiungere un'umanità più autentica".⁴

¹ Padre Alexander Schmemmann, *Dell'acqua e dello spirito: uno studio liturgico sul battesimo* (Crestwood NY: SVS Press, 1974), pp. 10-11.

² Schmemmann, p. 11.

³ David Melling, "misteri" in Ken Parry, David J. Melling, Dimitri Brady, Sidney H. Griffith & John F. Healey (a cura di), *The Blackwell Dictionary of Eastern Christianity* (Oxford: Blackwell, 2001), p. 333.

⁴ Ken Parry, "deificazione" in Parry, Melling, Brady, Griffith & Healey (a cura di), *The Blackwell Dictionary of Eastern*

Nella prospettiva ortodossa il battesimo inizia un viaggio che dura tutta la vita nel mistero di come la conoscenza di Dio possa essere acquisita da un essere umano attraverso un processo di crescita come esposto da San Pietro in 2Pietro 1, 2-4:

Grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina . . .

Il mistero di come gli esseri umani diventino "partecipi della natura divina" è iniziato da Dio, ma anche l'assenso umano e la partecipazione al libero arbitrio sono essenziali per realizzare "un'umanità più autentica". Piuttosto che approfondire ulteriormente questa distinzione linguistica e teologica, concentriamoci sul significato del battesimo nel Nuovo Testamento e nella Chiesa primitiva, così come sull'ordine contemporaneo del battesimo e della cresimazione, con la sua continua enfasi sull'unità del battesimo e dell'Eucaristia.

Il battesimo nel Nuovo Testamento

I numerosi riferimenti al battesimo nel Nuovo Testamento formano un'unità che inizia con la testimonianza e le azioni di San Giovanni Battista (Matteo 3; Marco 1; Luca 3), più di 20 riferimenti negli Atti, le implicazioni teologiche del battesimo esposte da San Paolo (Romani 6:4; 1 Corinzi 1:17; Efesini 4:5; Colossesi 2:12) e il Grande Mandato del Cristo risorto in Matteo 28:19 di battezzare "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Ci sono anche narrazioni in ciascuno dei vangeli sinottici del battesimo di Cristo stesso (Matteo 3:13-17; Marco 1:9-13; Luca 4:21-22). Qual è allora il legame tra il battesimo cristiano, il battesimo di Gesù in Giordania e la sua vita e la sua opera? Sappiamo di varie forme di battesimo nell'ebraismo dell'epoca, per esempio, quello dei proseliti gentili per il perdono dei peccati e altri rituali di purificazione, per lo più di carattere sacerdotale, così come le abluzioni del Sommo Sacerdote nel Giorno dell'Espiazione che sono le più sorprendenti. San Giovanni Battista esigeva il battesimo di proseliti di tutti gli ebrei, una pratica piuttosto scandalosa, ritenendo questi figli e figlie di Israele non migliori dei pagani per quanto riguarda la venuta del Regno e l'apparizione del Messia. Tuttavia, il fatto che San Giovanni Battista battezzasse

nel Giordano proprio nel luogo in cui Giosuè aveva condotto gli Israeliti nella Terra Promessa,⁵ indica la solida continuità tra l'ebraismo e il cristianesimo, di cui sia San Giovanni Battista che Gesù Cristo stesso erano pienamente consapevoli.

Perché anche Gesù, essendo senza peccato, si sottomise al battesimo? Egli stesso risponde che è "per adempiere ogni giustizia" (Matteo 3:15). Che cosa significa? Come esposto nel Nuovo Testamento, il battesimo nel Giordano è l'inizio dell'opera di salvezza di Cristo, la rivelazione riguardante la Sua identità e missione dal Padre, e la discesa su di Lui dello Spirito Santo, una teofania di fatto della Trinità. Questa proclamazione celeste riportata in Matteo 12:18-21 cita Isaia 42:1-6, il canto del servo sofferente, che soffre per intercessione del suo popolo. Nel momento del Suo battesimo Egli è dichiarato Figlio di Dio ed è preparato dallo Spirito Santo per questo ruolo speciale di Servo Sofferente. Gli viene detto che Egli è battezzato non per i Suoi peccati, ma per quelli di tutto il popolo. Egli è battezzato in vista della sua morte, che realizza il perdono per tutti gli uomini. Così il Suo battesimo manifesta la connessione tra la Sua morte sulla croce e il perdono dei peccati. Quando Gesù applica la parola "baptizein" a Se Stesso, intende soffrire e morire per il Suo popolo. Ciò significa che la grazia battesimale che riceviamo proviene dalla Sua morte sulla Croce e dalla Sua risurrezione dai morti. Il battesimo cristiano è quindi una partecipazione trasformativa alla morte e alla risurrezione di Cristo. Ma è più di questo. È un riempimento dello Spirito Santo e un'immersione nelle acque. Infatti, il Precursore dichiara che battezza con acqua, ma colui che viene battezzato con Spirito Santo e fuoco (Matteo 3:11; Marco 1:8; Luca 3:16). Il battesimo dato da San Giovanni è preparatorio e transitorio, ma Cristo porta un battesimo che è definitivo e conduce direttamente nel Regno di Dio. Il Battesimo, nella parte relativa alla Cresima conferisce lo Spirito Santo, questo dono escatologico che si realizza anche ora a Pentecoste. Ciò significa che il Battesimo cristiano diventa possibile solo quando l'opera di Cristo è completa e la Chiesa è formata dalla comunione dello Spirito Santo.

Il battesimo nella Chiesa primitiva

Nella Chiesa primitiva la preparazione al Battesimo durava un lungo periodo di tempo, da uno a tre anni. Allora, come oggi, il battesimo era visto come "la porta che conduce i popoli nella Chiesa cristiana";⁶ tuttavia, quella porta è stata aperta un po' più lentamente nella Chiesa primitiva

⁵ Andrew D. Mayes, *Oltre il limite: transizioni spirituali per anime avventurose* (Londra: SPCK, 2013), pp. 3-4.

⁶ Sergey Trostyanskiy, "Battesimo", in John Antony McGuckin (a cura di), *The Concise Encyclopedia of Orthodox Christianity* (Chichester, West Sussex, 2014), p. 53

di oggi, al fine di valutare ogni candidato con il dovuto acume. Tutti i candidati venivano inizialmente esaminati dal vescovo in relazione alla loro fede e al loro carattere e poi iscritti come catecumeni. Dopo la preghiera e l'esorcismo, venivano istruiti nella vita della Chiesa dallo studio delle Scritture e della Santa Tradizione. La comunità pregava per loro e li sosteneva nel loro cammino. Il battesimo di solito avveniva a Pasqua, solo una volta all'anno, anche se con la crescente prevalenza del battesimo dei bambini questa connessione si perse dopo che il Concilio di Cartagine nel 253 rese il battesimo dei bambini una pratica raccomandata. Durante gli ultimi 40 giorni del Grande Digiuno prima della Pasqua, la preparazione del candidato si intensificava con la preghiera, il digiuno e la confessione. Nella notte della Veglia pasquale i candidati venivano condotti nel battistero della chiesa buia, si toglievano i vecchi vestiti e facevano la loro professione di fede nudi prima di essere immersi tre volte nelle acque del fonte nel nome della Trinità e rivestiti di una veste bianca che simboleggiava Cristo, nel contesto in cui il significato originale della parola *candidatus* era bianco.⁷ Infine ognuno di loro veniva unto con il santo crisma per il dono dello Spirito Santo e poi condotto in chiesa con il resto della comunità per il resto della Veglia, il Servizio della Luce a mezzanotte e la Santa Comunione nella Divina Liturgia all'alba. È anche importante ricordare che per molti candidati al battesimo la loro volontà di diventare cristiani esprimeva anche un'accettazione della possibilità del martirio di fronte alla persecuzione intermittente ma intensa della Chiesa e di molti dei suoi membri.

Questa potente esperienza della rinascita pasquale per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo è stata sostanzialmente seguita immutata fino ad oggi, anche se alcuni cambiamenti nell'ordine riflettono il declino, almeno fino a poco tempo fa, del catecumenato. Il recente recupero del catecumenato sia nelle società post-cristiane che nelle restanti culture missionarie vergini farà senza dubbio rivivere e ripristinare qualcosa dell'integrità e della funzionalità del processo originale di preparazione e iniziazione.

Descriveremo qui di seguito il modello di iniziazione al santo battesimo attualmente praticato, anche se si dovrebbe riconoscere che una ripresa del catecumenato richiederebbe probabilmente che le due liturgie dei catecumeni e del battesimo fossero separate ancora una volta, al fine di permettere alle preghiere di seguire più da vicino la traiettoria e la cronologia del processo catechistico.

⁷ Sergey Trostyanskiy, "Battesimo", in John Antony McGuckin (a cura di), *The Concise Encyclopedia of Orthodox Christianity* (Chichester, West Sussex, 2014), p. 53

L'ordine attuale del Battesimo e della Cresmazione

All'inizio del servizio battesimale vengono eseguiti diversi riti molto diffusi, le cosiddette "Preghiere al ricevimento dei catecumeni":

1. Il Sacerdote porta la persona da battezzare in mezzo alla chiesa, gli soffia tre volte sul volto, gli segna il volto con il segno della croce e pone la mano sul suo capo.
2. Poi esegue Preghiere di esorcismo. Segue ...
3. La rinuncia a Satana
4. La fedeltà a Cristo
5. La confessione di fede
6. L'ultima preghiera "Benedetto sia Dio" con la supplica che questa persona diventi "il Figlio del Tuo Regno".

Segue poi il battesimo vero e proprio. Si inizia con la dossologia solenne: "Benedetto il Regno". Solo tre servizi iniziano con questa dossologia: il battesimo, l'eucaristia e il matrimonio. Ciò indica che questi tre servizi liturgici sono intimamente connessi, con il battesimo e il matrimonio che si compiono nell'Eucaristia. Ci mostra anche il carattere escatologico della Chiesa, il cui compito principale è l'attesa della pienezza del regno di Dio nella Nuova Creazione. Ecco la sequenza del battesimo stesso:

1. La benedizione dell'acqua. Questa benedizione rivela le vere dimensioni del mistero battesimale, non solo personale e comunitario, ma anche cosmico, mostrando il suo rapporto con il mondo e la materia, con la vita e tutti i suoi aspetti. L'acqua ha un simbolismo spirituale molto importante in tutte le culture umane, ma soprattutto nell'ebraismo, con il suo ruolo nell'attività creatrice e redentrice di Dio.
2. La preghiera del sacerdote per sé stesso. Questo confuta qualsiasi comprensione "magica" del sacramento e ci ricorda la nostra responsabilità di pregare il servizio con integrità e fede.
3. La preghiera della benedizione. Si tratta di una preghiera 'eucaristica' o preghiera di ringraziamento, identica nella struttura di base a quella della Divina Liturgia stessa. Si compone di:
 - a. Prefazio, simile al prefazio della preghiera eucaristica sul Pane e sul Vino.

Anamnesi o un ricordo realizzato, la ricapitolazione della storia della salvezza, passata, presente e futura, ORA, tutto nel momento presente.

b. Epiclesi, cioè l'invocazione dello Spirito Santo.

c. Consacrazione - "per mostrare che quest'acqua è l'acqua della redenzione, della santificazione, della purificazione, dell'allentamento dei legami, della remissione dei peccati, dell'illuminazione dell'anima, della conca della rigenerazione, del rinnovamento dello Spirito, del dono dell'adozione alla filiazione, della veste dell'incorruttibilità e della fonte della vita". Spesso si parla del battesimo come di una remissione dei peccati, ma questo approccio trascura l'incredibile gamma di doni che include! Il Battesimo è infatti un sacramento di unione e di partecipazione alla vita, alla morte e alla risurrezione del Salvatore del mondo.

4. Unzione con l'"Olio di letizia". Questa prima unzione è per la pienezza di vita che proviene dalle acque del battesimo, irrigando non solo le anime incarnate, ma anche l'intera creazione.

5. Immersione tre volte del battezzato nel Nome della Trinità.

La grazia del Battesimo offre la possibilità di morire e risorgere veramente con Cristo, di avere una nuova vita in Lui. Ci doniamo a Lui, ci uniamo a Lui, così ci viene data la morte e la Resurrezione di Cristo, rendendo così nostra la Sua morte e la Sua Resurrezione! Moriamo davvero; ma noi risorgiamo, perché morendo sulla croce ha riempito di sé la morte perché la morte non ci sia più; e noi risorgeremo con Lui.

Questa prima parte del battesimo vero e proprio è talvolta descritta come il 'Sacramento dell'Acqua', in contrapposizione alla parte successiva che è il 'Sacramento dello Spirito'. Il battesimo cristiano, come sottolineato in precedenza, è diverso dal battesimo del proselita ebreo in quanto è il "sacramento completo", sia di una morte al peccato che di un dono della nuova vita nello Spirito.

La seconda parte del battesimo propriamente detto è il dono dello Spirito Santo. Ciò include:

1. Il rivestimento con la veste bianca significa purezza essendo rivestito di Cristo; e
2. Il sigillo del dono dello Spirito Santo mediante l'unzione. In questo al battezzato viene data la dignità di essere Re, Sacerdote e Profeta. Questo conferimento di potere con lo Spirito Santo è anche il rito di ordinazione per tutti al sacerdozio regale di tutti i credenti.

Dal Battesimo all'Eucaristia: una realtà continua

La Chiesa è l'Israele escatologico per mezzo del quale diventa un'intera nazione di profeti, sacerdoti e re (di tutti i generi e di tutte le età). A prefigurare ciò, c'erano davvero le unzioni del Sommo Sacerdote nel Tempio di Gerusalemme nel Giorno dell'Espiazione, e queste unzioni sono notevolmente simili a tutto il nostro rito del Battesimo, incluso il lavaggio rituale per la purificazione. Appropriatamente, la parte successiva del rito del battesimo è l'Ingresso nel Regno, che è davvero il luogo, il Santo dei Santi, dove i cristiani offrono il nuovo Sacrificio Spirituale: l'Eucaristia. Questo ingresso è simboleggiato dalla processione intorno al fonte battesimale. Per comprenderne il significato, potremmo riflettere che questa processione rispecchia la stessa che si svolge fuori dalla Chiesa durante la Veglia Pasquale.

Il rito del battesimo/cresima si completa con i cosiddetti 'Riti dell'Ottavo Giorno', che includono la rimozione del Sacro Crisma e la tonsurazione. L'ottavo giorno è il giorno in cui Cristo è risorto dai morti, il giorno "al di là del tempo" durante il quale il neobattezzato vive la Settimana Luminosa come "l'epifania" e il dono: l'esperienza della nuova vita come veramente non di questo mondo, il dono della Chiesa *in statu patriae*, nella sua pienezza celeste, come veramente il dono del Regno".⁸

Per riassumere, il Santo Battesimo traccia il cammino continuo del candidato dalla morte alla vita in Cristo e conferisce lo Spirito Santo per rendere possibile il raggiungimento della destinazione finale di quel viaggio nel regno di Dio. A questo proposito, il battesimo ha una stretta affinità con la Santa Eucaristia, che deve seguire direttamente il battesimo, affinché i neobattezzati possano ricevere la prima Santa Comunione. Se il battesimo inizia il cammino cristiano verso il Regno, l'Eucaristia è anche cibo divino per lo stesso cammino. Così, insieme, «il battesimo e l'Eucaristia restano la pietra angolare della vita sacramentale della Chiesa. Il Battesimo conferisce l'essere e l'esistenza in Cristo e conduce i fedeli alla vita, mentre l'Eucaristia continua questa vita".⁹ Tuttavia, senza l'Eucaristia, il battesimo è incompleto; e senza il battesimo, ricevere l'Eucaristia è impossibile. C'è poi una certa bipolarità – un movimento tra i due poli del Battesimo e dell'Eucaristia – non solo nella storia passata di ogni cristiano, ma nella realtà continua di un impegno personale sostenuto verso Cristo crocifisso che è diventato il Cristo risorto e conduce la Chiesa alla santità.

⁸ Schmemmann, *Dell'acqua e dello spirito*, p. 123.

⁹ Tamara Grdzeldze, "Chiesa (ecclesiologia ortodossa) in John Anthony McGuckin (a cura di), *The Concise Encyclopedia of Orthodox Christianity* (Chichester, West Sussex: Wiley Blackwell), p. 103.

Omiletica

12b: Obiettivi dell'insegnamento e della predicazione

Riassunto

Gli "Obiettivi dell'insegnamento e della predicazione" sottolineano che l'obiettivo finale è che tutti i soggetti coinvolti – insegnante, predicatore e ascoltatore – diventino uno con Dio, un processo noto come deificazione. Questa trasformazione dura tutta la vita e richiede un ascolto attento, una riflessione e un'apertura allo Spirito Santo. Sebbene l'insegnamento e la predicazione condividano obiettivi comuni, ciascuno ha anche obiettivi unici, ed entrambi richiedono impegno sincero, preghiera e studio continuo, in particolare della Bibbia e degli scritti dei Padri della Chiesa. Gli obiettivi chiave condivisi includono la definizione di obiettivi chiari e biblicamente fondati; mantenere un atteggiamento positivo e pieno di fede verso il loro raggiungimento; e costruire la fiducia in sé stessi, negli altri e in Dio. L'approccio alla crescita dovrebbe essere strutturato ma abbastanza flessibile da non ostacolare l'opera dello Spirito, ricordando sempre il consiglio biblico di svolgere fedelmente il proprio ministero.

L'obiettivo ultimo dell'insegnamento e della predicazione è, molto semplicemente, ma profondamente, che ognuno di noi diventi uno con Dio – la deificazione dell'insegnante, del predicatore e dell'ascoltatore. Questo processo di trasformazione di noi stessi è un processo che dura tutta la vita in cui impariamo ad ascoltare gli altri, così come Dio.

L'insegnamento e la predicazione condividono alcuni obiettivi comuni ma, come notato nella lezione precedente, hanno anche obiettivi unici che li differenziano l'uno dall'altro. Il processo di apprendimento dell'insegnamento o della predicazione richiede una notevole preghiera, ascolto, lettura, riflessione ed esperienza. Questo piccolo corso è solo l'inizio, eppure le informazioni disponibili sono così tante che spesso è difficile sapere a chi rivolgersi per crescere.

Pertanto, ciascuno degli obiettivi di seguito esposti è stato collegato a un'ulteriore fonte che potrebbe essere utile per favorire la crescita personale. Potrebbe valere la pena scegliere un obiettivo specifico di particolare interesse e seguire quell'obiettivo dedicando un certo periodo di tempo ogni settimana. Tuttavia, un tale approccio non dovrebbe essere strutturato in modo così eccessivo da limitare l'azione dello Spirito Santo sul predicatore. Qualunque sia l'approccio all'apprendimento adottato da un potenziale predicatore, il consiglio di San Paolo ad Archippo in Colossesi 4:17 è essenziale: "Ascolta il ministero che hai ricevuto nel Signore, per poterlo

adempire".

Nell'imparare a predicare, sarà essenziale uno studio della Bibbia e dei primi padri della Chiesa. Ad esempio, è spesso necessario considerare come i Padri della Chiesa abbiano interpretato un passaggio specifico, facendo uso del *Commentario Cristiano Antico alla Scrittura*,¹⁰ così come degli ampi commenti di molti Padri della Chiesa. Il lavoro di Joanna Manley, in particolare *La Bibbia e i Santi Padri per gli ortodossi: letture quotidiane delle Scritture e commenti per i cristiani ortodossi*, è spesso utile.¹¹ Come si è notato nell'ultimo paragrafo della lezione precedente, si deve prestare molta attenzione nell'applicare le parole dei Padri della Chiesa a diversi problemi nelle diverse culture. I predicatori imparano dall'esperienza come lo Spirito Santo guida le loro menti a portare avanti un messaggio di significato ai loro ascoltatori.

Sette obiettivi comuni della predicazione e dell'insegnamento

1. **Prefiggetevi un obiettivo:** Se vogliamo imparare a insegnare o a predicare, dobbiamo porci obiettivi specifici che siano in armonia con la Bibbia. Se non sappiamo dove vogliamo andare, non sapremo quando ci arriveremo. In *Rapt: Attention and the Focused Life* (New York: Penguin, 2009), Winifred Gallagher sottolinea che "la tua vita – chi sei, cosa pensi, senti e fai, cosa ami – è la somma di ciò su cui ti concentri" (p. 1). Questo è forse un po' fuorviante per noi cristiani, perché chi siamo si basa sulla realtà che Dio ci ha creati, ma ha ragione quando dice che "rimanere concentrati su un obiettivo nel tempo" non garantirà che raggiungeremo quell'obiettivo, ma è "un passo cruciale in quella direzione" (p.3). La difficoltà è che, in mezzo a tante informazioni e a tante richieste del nostro tempo, dobbiamo rimanere attenti agli obiettivi specifici ai quali crediamo che il Signore stia chiamando ciascuno di noi.
2. **Sviluppare un atteggiamento appropriato per raggiungere tale obiettivo:** una volta che abbiamo deciso un obiettivo, è opportuno essere convinti che possiamo, con l'aiuto di Dio, raggiungerlo. Il nostro atteggiamento nei confronti di un obiettivo conta molto, perché se siamo convinti che falliremo, falliremo. In *Mindset: The New Psychology of Success* (New York: Ballentine, 2006), una psicologa dell'Università di Stanford, Carol S. Dweck, sottolinea che l'intelligenza non è fissa, ma

¹⁰ Thomas C. Oden (Editore generale) con i singoli editori per ogni volume di questi Antichi Commentari Cristiani sulla Scrittura (Downers Grove, IL: InterVarsity Press, (1998-2014). Tuttavia, va notato che questo progetto ecumenico "è progettato per servire un pubblico laico, pastorale e accademico protestante, cattolico e ortodosso". Un'importante conseguenza di questo approccio è che numerose dichiarazioni controverse dei Padri della Chiesa non vengono presentate, specialmente sulla natura dell'autorità nella Chiesa.

¹¹ Johanna Manley (Compilatrice ed editrice), *La Bibbia e i Santi Padri per gli Ortodossi: Letture Quotidiane delle Scritture e Commenti per i Cristiani Ortodossi* (Menlo Park, CA: Monastery Books, 1993).

si sviluppa; e se pensiamo di poter raggiungere un obiettivo di solito lo facciamo, a patto che non ci comportiamo come adolescenti che "mobilitano le loro risorse, non per imparare, ma per proteggere il loro ego" (p. 58). In pratica, quegli insegnanti e predicatori che presumono che loro e i loro ascoltatori avranno successo costantemente lo fanno. Dio ci dà i mezzi per rispondere alla sua chiamata, come ben sapeva san Paolo.

3. **Costruire la fiducia:** ci vuole molto lavoro e preghiera per imparare a fidarsi di noi stessi, a fidarsi degli altri e a fidarsi di Dio. "Spesso ci assumiamo degli impegni, come fissare obiettivi o fare propositi per il nuovo anno, che non riusciamo a rispettare. Di conseguenza, arriviamo a sentire che non possiamo nemmeno fidarci completamente di noi stessi. Se non riusciamo a fidarci di noi stessi, avremo difficoltà a fidarci degli altri" (Stephen M. R. Covey, *The Speed of Trust: The One Thing That Changes Everything* (Londra: Simon & Schuster, 2006, p. 12). Pertanto, la prima persona di cui dobbiamo fidarci siamo noi stessi.

Covey suggerisce che è essenziale: (1) Prendere e mantenere gli impegni con sé stessi; (2) Difendere qualcosa; e (3) Essere aperti" (pp. 66-72). Dobbiamo anche stare attenti al pericolo di giudicare gli altri, perché "mentre tendiamo a giudicare noi stessi in base alle nostre intenzioni, tendiamo a giudicare gli altri in base al loro comportamento" (p. 76). Alla fine, impariamo a fidarci di Dio e a riconoscere la verità del Salmo 2.12: "Beati tutti coloro che ripongono la loro fiducia in Dio" (versione KJ).

4. **Comunicare a un pubblico specifico:** Sia nell'insegnamento che nella predicazione, dobbiamo considerare attentamente il nostro pubblico e assicurarci che il nostro messaggio, e il modo in cui lo trasmettiamo, siano appropriati per quel pubblico. Tutti i futuri discorsi e le attività di gruppo per il resto di questo corso sono legati all'apprendimento di come essere in sintonia con il nostro pubblico, "il nostro elettorato". A volte, questo è difficile; e gran parte del lavoro dell'Harvard Negotiation Project ha affrontato questioni di comunicazione, in particolare *Difficult Conversations: How to Discuss What Matters Most* di Douglas Stone, Bruce Patton e Sheila Heen (Londra: Vikings, 2011). Per ogni particolare sermone, insegnamento o conversazione dobbiamo chiederci qual è il nostro obiettivo e poi riflettere sul modo migliore "per affrontare la questione e raggiungere i [nostri] scopi" (p. 233). "L'albero piantato saldamente presso corsi d'acqua" "gli dà frutto solo nella sua stagione" (Salmo 1:3), e quindi dobbiamo essere chiari su quando e cosa insegnare e predicare, perché anche se "una parola a suo tempo" è buona (Proverbi 15:23), è spesso difficile discernere quando la stagione è fatta dal Signore e non dalla nostra.

5. **Cercate di fare la differenza:** Chiunque predichi e insegni secondo la volontà di Dio sa che il successo non deve essere definito in termini di ricchezza, potere o fama. Tuttavia, come hanno

suggerito Jerry Porras, Stewart Emery e Mark Thompson in *Success Built to Last: Creating a Life that Matters* (New York: Penguin, 2007), gli obiettivi devono essere personali: "Se vuoi che il successo sia costruito per durare, allora crea una vita che conti (per te)" (p. 216). Questo spesso significa fissare "grandi obiettivi" e impegnarsi "completamente nel lavoro da svolgere"; ma con il riconoscimento che "tutto ciò che vale la pena fare non può essere fatto da soli" (pp. 169, 202). C'è un valore considerevole nei loro suggerimenti secondo cui ognuno di noi deve concentrarsi su cose che possiamo controllare (p. 143) e che le storie personali spesso hanno un impatto maggiore delle esortazioni (p. 171). Non insegniamo e predichiamo come automi, ma come persone che pregano, pensano e cercano di fare la differenza per la nostra vita e per quella degli altri.

6. **Cercate un apprendimento che duri nel tempo:** uno dei principali ostacoli sia all'insegnamento che alla predicazione è che spesso tutto ciò che viene detto non viene ricordato. Ecco perché è utile riflettere sui 12 principi per un apprendimento efficace degli adulti esposti da Jane Vella in *Learning To Listen, Learning to Teach: The Power of Dialogue in Educating Adults* (San Francisco, CA: Jossey-Bass, 2002, Rev. Ed., pp. 1-27). Il suo lavoro è stato ambientato in un contesto cristiano e collegato a un corso di una settimana a High Wycombe, Buckinghamshire, sponsorizzato da SIL/Wycliffe Bible Translators che si concentra sul lavoro in gruppi di due per presentare materiale didattico in sessioni di 40 minuti, con particolare attenzione a LAST - Educazione centrata sull'apprendimento, azione con riflessione, risoluzione dei problemi, lavoro di squadra e scoperta di sé/autodirezione (vedi <http://eurotp.org/uk/session.php?sessionid=274>). Il workshop è finalizzato alla formazione di formatori; E non ci sono prerequisiti formali per seguire il corso, se non il desiderio di imparare e la speranza di ispirare sé stessi e gli altri).
7. **Cerca di saperne di più su Gesù Cristo:** Nel nostro insegnamento e nella nostra predicazione, ci troviamo nella situazione di Zaccheo, che era "piccolo di statura" e "salì su un sicomoro" perché "cercava di vedere chi fosse Gesù" (Luca 19:2-4). Quando cerchiamo Gesù, la Sua risposta a noi è la stessa che ha dato a Zaccheo: alzare lo sguardo, vederci e dirci che oggi viene a casa nostra (Luca 19:5). Tito Colliander ha esposto quello che potrebbe essere chiamato "Il Principio di Zaccheo" in *Way of the Ascetics: The Ancient Tradition of Discipline and Inner Growth* (Crestwood, NY: St Vladimir's Seminary Press, 2003, pp. 86-91). Per la nostra attività di gruppo legata alla Lezione 2, leggeremo di Zaccheo, sia per consiglio di Colliandro che come esempio di un bellissimo sermone sul testo di Luca 19:1-10.

Obiettivi unici

A. Insegnamento

1. Diventare una persona che migliora se stessa: questo è il tema centrale di Rob Barnes, Senior Lecturer in Education presso l'Università dell'East Anglia in *Positive Teaching, Positive Learning* (Londra: Routledge, 1999) in cui espone sei convinzioni sull'insegnamento: "(1) In definitiva, il pensiero negativo è energia sprecata; (2) Il pensiero negativo si nutre di se stesso; (3) Il pensiero negativo è inutilmente stressante; (4) Si possono sviluppare atteggiamenti ottimistici positivi; (5) Gli alunni possono assumersi la responsabilità di diventare positivi; e (6) Il feedback e l'azione sono ingredienti necessari per il miglioramento" (p. 3). In breve, ognuno di noi è responsabile del proprio apprendimento e del proprio insegnamento, ma dovremmo anche riconoscere che "abbiamo bisogno di feedback per migliorare l'apprendimento"; e questo si sviluppa al meglio incoraggiando gli studenti a porre domande. Così la "tensione creativa" tra l'insegnante e lo studente è un aspetto necessario di tutto l'apprendimento (p. 149), proprio come a volte c'è una tensione creativa tra chi siamo ora e chi Dio vuole che diventiamo.

2. Chiedete l'aiuto di Dio: una buona preghiera per gli insegnanti cristiani è esposta da San Paolo nel capitolo iniziale della sua Epistola ai Colossesi: "Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni forza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce." (1,9-12). Molti insegnanti troveranno utile la terza edizione del *Dizionario della Chiesa Cristiana*, a cura di F. L. Cross e E. A. Livingstone, in cui la copertura dell'Ortodossia è stata supervisionata dal metropolita Kallistos Ware.¹²

B. Predicazione

1. Lasciatevi toccare dalla Parola: lo scrittore, David Bradley, nel suo saggio "Bringing Down the Fire" in *Going on Faith: Writing as a Spiritual Quest* di William Zinsser (New York: Marlowe, 1999; pp. 84-105) riflette che: "Credo che per diventare uno scrittore migliore devo cercare di

¹² Quest'opera di consultazione di quasi 1.800 pagine originariamente pubblicata come *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, Third Edition, 1997, è stata pubblicata in broccura nel 2007 ad un prezzo molto ragionevole da Hendrickson Publishers a Peabody, MA, USA. La trattazione dei santi, dei concili, della teologia, dei Padri della Chiesa e di singoli argomenti e libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento è eccezionale.

diventare una persona migliore, così come credo che il miglior predicatore non sia il santo ma la persona che si lascia toccare dalla parola, anche se la trasmette o la interpreta...la verità, spero, è che arriviamo sia a un libro che a un servizio di adorazione con le stesse speranze – che impareremo qualcosa, ancora, ma, cosa più importante, che saremo toccati da qualcosa" – da Dio (p. 104).

2. Quando predicate, siate un cameriere, non un cuoco: questo è stato il consiglio del vescovo cattolico romano di Saginaw, Michigan, Ken Untener (1937-2004) nel suo utile libro, *Preaching Better: Practical Suggestions for Homilists* (New York: Paulist Press, 1999). Ha sottolineato che lui e molti predicatori accettano prontamente il loro ruolo di camerieri nel portare il Pane di Vita che è l'Eucaristia, alle loro congregazioni, ma si aspettano lodi per aver pronunciato buoni sermoni, quando sono, in realtà, semplicemente camerieri che consegnano il Pane di Vita che è la Parola di Dio (pp. 128-130). Egli suggerisce che una preghiera della Messa cattolica romana si applica ugualmente ai sermoni e potrebbe essere recitata privatamente da un omileta prima di ogni sermone: "Benedetto sei tu, Dio di tutta la creazione. Per la tua bontà abbiamo questo pane da offrire ... che tu hai dato e che mani umane hanno plasmato. Possa diventare per noi il Pane della Vita". Questa è la natura della predicazione: Dio dà la Parola che noi ascoltiamo e poi cerchiamo di plasmare, in modo che noi e i nostri ascoltatori possiamo capire quella Parola. La chiara implicazione di questo approccio è che il predicatore efficace sarà già immerso nella Bibbia – l'Antico e il Nuovo Testamento e gli scritti deuterocanonici – pronto a cercare quali versetti sono rilevanti per il sermone in questione, così come quei versetti guidano poi il sermone a diventare una comunicazione piena di Spirito per gli altri. Pertanto, l'uso devoto di una concordanza analitica della Bibbia è spesso utile per i riferimenti incrociati dei versetti biblici e per identificare il significato di parole sia ebraiche che greche.

Conclusione

La predicazione "crea una relazione tra le persone", tra chi parla e chi ascolta:
*ma predicare non è un discorso qualsiasi; è la parola sotto l'autorità di Dio, e la comunicazione di tale autorità è importante per la predicazione quanto la parola stessa. Il senso di quell'autorità porta con sé la convinzione, sia per il predicatore che per l'ascoltatore, che le cose di Dio si comunicano attraverso la predicazione.*¹³

È Gesù Cristo stesso che è il Predicatore e l'Insegnante che guida ciascuno di noi nel Suo Regno.

¹³ "Predicazione", in F. L. Cross & E. A. Livingstone (a cura di), *Dizionario della Chiesa Cristiana* (Peabody, MA: Hendrickson Publishers, 2007), pp. 1317-1318.